

la rivista di **engramma**
dicembre **2019**

170

**Frammenti dall'antico:
pietre, immagini, testi**

La Rivista di Engramma
170

La Rivista di
Engramma

170

dicembre 2019

Frammenti dall'antico: pietre, immagini, testi

a cura di

Maddalena Bassani e Olivia Sara Carli



edizioni**engramma**

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghiraldini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, daniele pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria ciriot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

170 dicembre 2019

www.engramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-98260-55-3

ISBN digitale 978-88-98260-54-6

finito di stampare febbraio 2020

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Frammenti dall'antico: pietre, immagini, testi. Editoriale*
Maddalena Bassani e Olivia Sara Carli
- 11 *Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni. I. L'antico: gemme inedite a Verona*
Alessandra Magni
- 33 *Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni. II. Il post-antico*
Gabriella Tassinari
- 67 *Il trionfo della non-ragione*
Alessandro Grilli
- 83 *Azione come praxis*
Francesco Monticini
- 111 *Gli antichi a processo*
Barbara Biscotti
- 123 *Un sublime e tormentoso Tardoantico*
Maria Bergamo
- 131 *Fortuna e sfortuna di una basíleia*
Maddalena Bassani
- 137 *Labirinto Wunderkammer a Milano*
Christian Toson
- 147 *Medea per strada*
Gianpiero Borgia e Elena Cotugno
- 165 *Greek & Roman Theatres in the Mediterranean Area*
Maddalena Bassani and Alessandra Ferrighi (english version)
- 171 *Greek & Roman Theatres in the Mediterranean Area*
Maddalena Bassani e Alessandra Ferrighi (versione italiana)
- 177 *Regesto degli spettacoli INDA nel Teatro greco di Siracusa (1914-2019)*
Anna Fressola

Medea per strada

di Giampiero Borgia e Elena Cotugno

Pubblichiamo in questo numero di Engramma un estratto del diario scritto da Elena Cotugno durante la preparazione dello spettacolo di cui è protagonista: *Medea per strada* del Teatro dei Borgia, che ha debuttato nel 2016 con la regia di Gianpiero Borgia ed è tuttora in tourné in diverse città italiane.

Si tratta di uno spettacolo itinerante, per soli sette spettatori, ambientato in un furgoncino, a bordo del quale salgono dapprima conduttore e spettatori e sul quale, a qualche minuto dalla partenza, irrompe l'unica protagonista Medea/Elena Cotugno. Lo spettacolo, il cui tempo coincide con il viaggio del furgone, si snoda tra le vie della prostituzione presenti nelle periferie di tutte le città italiane. In scena è la storia che accomuna molte donne straniere emigrate in Italia alla ricerca di una vita migliore che entrano nel racket della schiavitù sessuale. O per dire meglio, in scena è la storia di una di queste donne che intreccia i fili delle tante – diverse e sempre uguali – storie delle sue compagne di sventura. Ma in scena sono anche testo, trama e drammaturgia della tragedia euripidea, reimbastiti con grande rigore filologico dalla stessa Cotugno in collaborazione con Fabrizio Sinisi. Ancora una volta il mito antico, specie dalle sue intense versioni teatrali, dimostra di essere un serbatoio di energia pronto a essere riattivato, offrendo le parole e le immagini più vere ed efficaci per mettere in scena corpi e storie della nostra attualità.

Barletta, 7 settembre 2015, Puglia,
SS 231.

«Da Barletta, io e Giampiero,
percorriamo la statale 231 in direzione
Bari. Ogni piazzola, ogni stradina
che porta verso la campagna, è
occupata da ragazze: rumene, bulgare,
nigeriane, brasiliana e anche qualche
italiana. Lo scenario è spazzante.
Ma per noi che percorriamo quella
strada quasi tutti i giorni per recarci al
lavoro, non lo è così tanto. Per tutti
quelli che viaggiano sulla SS231, infatti,
quello scenario è più che naturale;
ombrelloni, tavolotte, capanni, furgoni.
Ogni una di queste postazioni "ospita" una
ragazza. E la statale è lunga circa
100 chilometri, da Bari a Foggia.»

Elena Cotugno



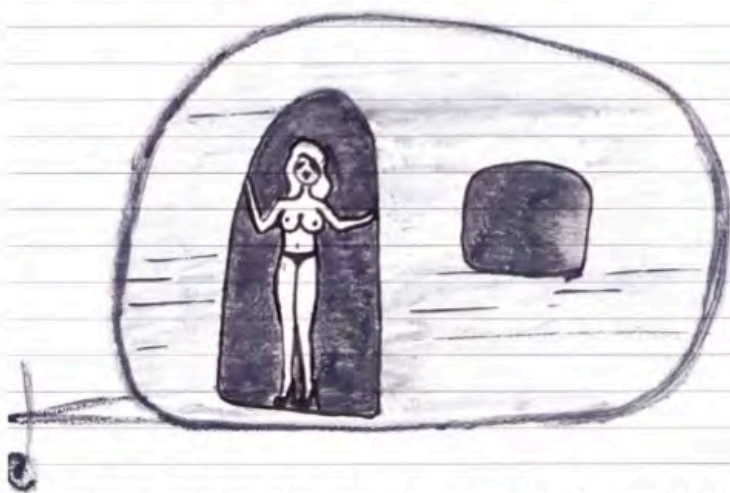
Trani, 21 settembre 2016

« La figura dell'assistente sociale.

Sono con loro in macchina e sto ascoltando i loro racconti. Il lavoro di assistente sociale è fatto di orari, ordini, tanta burocrazia, ma continua a volte in un campo che non riesco a specificare. C'è una grossa parte del lavoro di a.s. che invece è fatto di giudizi, valutazioni umane, esami di coscienza, di empatia, sensibilità, decisioni che hanno a che fare con la propria coscienza. Credo che un buon a.s. debba essere molto questo nei confronti di se stesso, sempre a contatto con una parte molto profonda di sé.

Ci si ricorda sempre, durante il giorno, tra la spesa e l'aperitivo, che ci sono "loro". Questo non ti permette mai di staccare la spina. Le vite degli altri diventano la priorità.

Elena Cotugno



Statale 231, Bitonto (Bari), 21 settembre 2016





SS 16, San Severo (Foggia), 26 giugno 2017

Trani, 8 ottobre 2016.

«E comunque ci sono associazioni e Associazioni.

Le lavoro di assistente sociale, così come quelli riguardanti lo stesso campo, non vanno fraintesi.

Il mondo dell'associazionismo, oggi, è molto vasto e le figure professionali vengono fraintese con quelle del volontariato.

Il volontario è quasi sempre ben accetta e ci sono persone che svolgono questo compito in maniera esemplare, col massimo impegno. Ma non dobbiamo dimenticare che un volontario e un professionista non possono svolgere gli stessi compiti.

Purtroppo a volte ho incontrato associazioni che non riuscivano a portare avanti un efficace programma di intervento perché animate da buone volontà ma prive degli strumenti professionali.

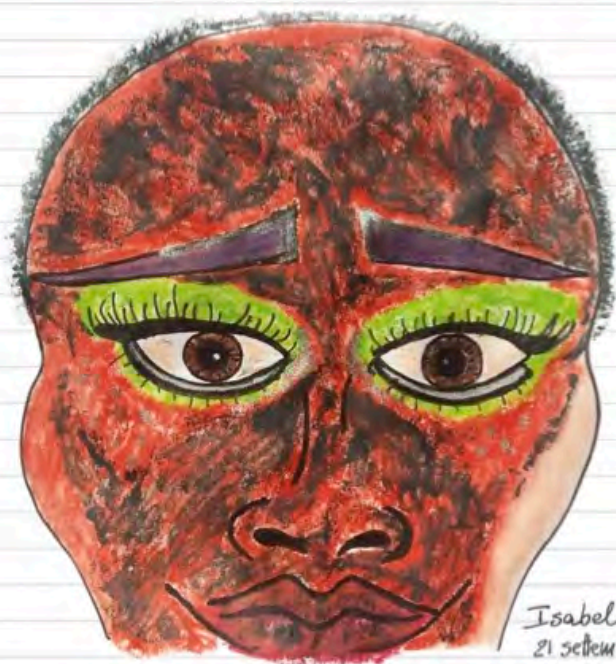
La buona volontà in questo campo non basta, l'ho imparato anche a mie spese.

Una volta, un operatore sociale, che ricordo con particolare stima, disse

che "questo mestiere lo devi fare e poi te ne devi dimenticare".
"Quando segui il caso di una ragazza" diceva, "per un anno, magari anche due o tre a seconda della situazione, e vivi tutta la sua storia di schiavitù e poi il percorso di liberazione, non fai che pensare ad altro. Diventa un pensiero centrale delle tue giornate. E quando ricevi i primi segnali da parte sua che esiste l'intenzione di intraprendere un percorso di liberazione, giochi di quel piccolo, prende successo, e senti di aver condiviso con lei un'impresa enorme che determinerà la sua vita. Ma non appena la ragazza entra nel programma di protezione, devi dimenticarti di lei. Smetti di avere sue notizie e non saprai mai dove verrà trasferita e cosa ne sarà di lei. Non puoi darti le pacche sulle spalle da solo, non puoi compiacerti per ciò che hai fatto, altrimenti non riuscirai a lasciare andare quella persona e il suo ricordo e il ricordo di tutto ciò che è stato, ti logoreranno. Invece dimenticacene e guardare avanti. Solo così hai

la forza di affrontare nuovi casi.
Io ho cominciato otto anni fa. Mi
sono innamorato delle prostitute.
Non potrei mai abbandonarle*.

Elena Cotugno



Isabel, 55231
21 settembre 2016

Milano, 18 aprile 2017.

Viale Zara, Viale Novara, quartiere Fipino.

Uscita notturna con Ass. "Caritas Ambrosiana".

Medea è a Milano da una settimana.

Parlando con le ragazze sui marciapiedi e ascoltando i loro racconti di vita, la domanda che nasce spontanea è: qual è la verità?

Più le ascoltavo raccontarsi, più diventava lampante che nel bel mezzo di questi racconti di vita quotidiana si fosse d'accordo sul tacere una verità che lì, in quel momento, sotto gli occhi di ciascun passante, si manifestava chiaramente, e cioè che su quel marciapiede c'era la loro ANIMA, nuda e cruda, esposta al commercio del sesso.

E loro ce la raccontavano.

Duina, una ragazza rumena, ci racconta che un uomo, un cliente, un giorno l'ha portata a Trento e le ha fatto passare due giorni in un hotel di lusso. Le ha detto - "non voglio niente da te, voglio solo farti stare bene per due giorni" - e alla fine l'ha pure pagata. Poi le ha offerto un lavoro, ma lei non ha ancora accettato.

"Perché?" - le chiediamo, ma lei non dà una risposta.

Perché non accetti il lavoro di un uomo che vuole aiutarti? Potresti cominciare una vita normale, libera dal lavoro in strada? Qual è la verità?

La verità sta nel fatto che Duina è schiava di qualcuno. Che prima di accettare un altro lavoro deve saldare un debito e che se va a lavorare altrove probabilmente se la vengono a prendere e chissà cosa le fanno.

Poi Duina aggiunge: "ho buoni clienti, riesco a guadagnare dagli 300 ai 1.000 euro al giorno".

Bene. Ma allora, che fine fanno questi soldi, ammesso che sia vero?

Ma soprattutto, oltre a mandarne una parte in Romania per le tue famiglia, a chi sono destinati questi soldi?

Qual è la verità, Duina?».

Elena Cotugno

Todi, 2 settembre 2017,

«Siamo al Festival di Todi da due giorni.

È difficile comprendere le dinamiche della prostituzione qui. Tra le strade tortuose, in mezzo ai meravigliosi boschi umbri, si affacciano tra i cespugli, al cippo della strada, roulotte e camper che poi magicamente la sera spariscono. È possibile che qui il racket della prostituzione sia talmente organizzato da potersi permettere mezzi di trasporto che rimorchiavano le roulotte, le portano sul posto e la sera se le vanno a riprendere? Avranno un deposito custodito? O vengono inghiottite dal bosco nel calar della sera? Inoltre, pare che le ragazze vengano accompagnate a gruppi sul posto di lavoro, questo perciò prevederà l'impegno di ulteriori mezzi di trasporto!

Stamattina, dopo aver fatto queste considerazioni, che si basano su un lavoro di osservazione del luogo di soli due giorni, pensavo che viaggiare con il fucile per le vie della prostituzione, ci sta offrendo un panorama del fenomeno a 360°; ogni luogo in cui facciamo

tappa ha delle leggi proprie, delle diverse dinamiche attraverso le quali la prostituzione si rivela ai nostri occhi. Ogni luogo è un boccone amaro da digerire; vedere come le organizzazioni minimali siano ramificate nelle strade italiane ci spaventa, perché ci rendiamo conto dell'immensità di questo mare. E della forza con la quale si è radicato in ogni dove.

La lotta contro il racket della prostituzione è davvero un'impresa enorme.

Ancora di più il mio pensiero va alle ragazze coinvolte nella schiavitù, ingannate, deportate, violentate, picchiate, sfruttate, eppure sempre lì, al bordo della strada con l'ossessione di guadagnare abbastanza a fine giornata per non essere picchiate ancora.

Mi chiedo se si abituano mai a questa vita e so che molte non ce la fanno.»

Eleonora Cotugno



Genova, Corso Penone, 19 giugno

Bitonto, provincia di Bari, 3 ottobre 2016,
SS 231

« Siamo in uscita diurna con l'auto di servizio della Cooperativa che opera in questa zona. Ci fermiamo a ogni piazzola per dare assistenza alle ragazze. A guidare la macchina c'è un operatore che lavora sul campo da 8 anni; conosce ogni chilometro di questa strada, ogni ragazza in ogni stradina, conosce i nomi, l'età, da quanto tempo sono qui, addirittura chi se n'è andata e chi poi è ritornata. Arrivati all'altezza di Bitonto ci avviciniamo a una stradina di campagna dove, sotto un albero, su un bidone, è seduta una ragazza nigeriana molto coperta, con pantaloni lunghi e un dolcetto beige. L'operatore si avvicina con l'auto, guarda la ragazza da lontano, strizza gli occhi come se non riuscisse a riconoscerla. Man mano che ci avviciniamo il suo viso si apre; anche la ragazza lo sta guardando, ma con sospetto. Lui si ferma, tira il freno a mano ed esce fuori dall'auto.

Spalenga le braccia. Lei si alza, si avvicina e all'improvviso lo riconosce; urla: "Eeeeh!".

Gli corre incontro, lui corre incontro a lei finché si abbracciano, come due che non si vedono da anni.

"Dove sei stata?" - chiede lui e lei con accento straniero - "ero tarziata, poi ho deciso di venire di nuovo" -

"pensavo che non ti avrei più rivista" -

- dice lui -. La ragazza ha strane cicatrici sul volto, una specie di puntini neri che formano quello che mi sembra un disegno tribale attorno agli occhi.

"Ce l'hai ancora il mio numero?" -

- "No" - fa lei -. "Tieni, prenditelo di nuovo" - e le passa un biglietto e un quuscolo - "e chiamami, a qualsiasi ora, io sto qua". - "Lo farò" - dice lei.

Si guardano, si abbracciano di nuovo. Lei piange, ma non lo fa vedere. >>

Elena Cotugno

English abstract



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA luav
Venezia • gennaio 2020

www.engramma.org



la rivista di **engramma**

dicembre **2019**

170 • Frammenti dall'antico: pietre, immagini, testi

Editoriale

Maddalena Bassani, Olivia Sara Carli

Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni

I. L'antico: gemme inedite a Verona

Alessandra Magni

Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni

II. Il post-antico

Gabriella Tassinari

Il trionfo della non-ragione

Alessandro Grilli

Azione come praxis

Francesco Monticini

Gli antichi a processo

Barbara Biscotti

Un sublime e tormentoso Tardoantico

Maria Bergamo

Fortuna e sfortuna di una basíleia

Maddalena Bassani

Labirinto Wunderkammer a Milano

Christian Toson

Medea per strada

Gianpiero Borgia, Elena Cotugno

Greek & Roman Theatres in the Mediterranean Area

Maddalena Bassani, Alessandra Ferrighi (english version)

Greek & Roman Theatres in the Mediterranean Area

Maddalena Bassani, Alessandra Ferrighi (versione italiana)

Regesto degli spettacoli INDA nel Teatro greco di Siracusa (1914-2019)

Anna Fressola